Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 32

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		52	27	15

Firenze, Martedì 1° Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 gennaio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte per giorni quaranta, incominciando il 30 gennaio, per l'avvenuta morte di S. A. I. e R. l'Arciduca Leopoldo d'Austria.

Il lutto grave sarà di quindici giorni.

Il Numero 5441 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Lecce, in data del 5 marzo e 12 dicembre 1868, a complemento di altre precedenti, sulla classificazione delle strade di quella provincia;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici il 17 ottobre prossimo passato;

Ritenuto che mediante le predette deliberazioni la classificazione delle strade si riscontra conforme al disposto della legge, e si soddisfa ai reclami dei comuni, elevati contro la pubblicazione del primo elenco;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le quindici strade indicate nell'elenco del 15 dicembre 1868, il quale resterà unito al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

GADDA.

ELENCO delle strade provinciali deliberato dal Consiglio provinciale di Lecce ed approvato con decreto Reale in data 27 dicembre 1869.

N° d'ordine	Denominazione della strada	Criterii dati dall'art. 43 della legge vigente (*Lettera*)	Sviluppo della strada	Chilometri
1	Lecce per Taranto al confine della provincia di Bari.	(A B)	Parte da porta di Napoli in Lecce, gira nel crocicchio attorno all'obelisco, e prosegue per Campi, Guagnano, San Pancrazio, Manduria, Sava, Fragagnano, Monteparano, San Giorgio, Capo Circondario Taranto, Massafra, e termina al sito detto Paretone sul confine della Terra di Bari verso Gioia.	124 903
2	Lecce per Brindisi al confine della provincia di Bari.	(A B)	Parte dal passaggio a livello della ferrovia sulla strada suddetta n. 1, al sito detto Secondo Gomito Montedoro, passa per Trepuzzi, Squinzano, San Pier Vernatico, Brindisi, San Vito, Ostuni, e termina al confine della provincia con quella di Bari verso Fasano	76 887
3	Massafra al confine.	(A B)	Dalla strada suddetta n. 1, oltre Massafra, per Palagiano, Castellaneta, Laterza e Ginosa, al ponte San Giuliano nella Basilicata.	44 711
4	Lecce-Gallipoli.	(B)	Parte dalla strada n. 1 presso l'obelisco, e va per Lequile e Galatone a Gallipoli, alla strada consegnata al comune	37 523
5	Zollino-Otranto.	(C)	Dal crocicchio di Zollino per Martano ed Otranto	40 172
6	Taranto-Brindisi.	(C)	Dalla strada n. 1 in San Giorgio e va per Grottaglie, Francavilla, Latiano, Mesagne, a Brindisi	68 061
7	Gallipoli-Otranto.	(C)	Dalla strada Lecce Gallipoli suddetta num. 4 presso Gallipoli, per Picciotti, Parabita, Collepasso, Maglie, alla n 5 presso Otranto. . .	47 506
8	Lecce-Capo di Leuca.	(D)	Dalla strada n. 4 presso porta Rugge in Lecce, gira attorno a Lecce sino al crocicchio di porta S. Biagio, quindi va per Galugnano, Zollino, Maglie, Scorrano, Nociglia, Montesano, Lucugnano, Alessano, Montesardo, Arigliano, al Capo di Leuca.	65 787
9	Maglie-Santa Cesaria.	(D)	Dalla strada n. 8 fuori Maglie, per Muro Leccese, Sanarica, Poggiardo, Vitigliano, a Santa Cesaria	18 086
10	Galatone-Zollino.	(D)	Dalla strada n. 4 in Galatone, per Galatina, Soleto, alla provinciale 8ª al crocicchio di Zollino	16 836
11	Serro di Gallipoli alla provinciale presso Taranto.	(D)	Comincia dalla strada suddetta n. 4 Lecce-Gallipoli, al sito Serro di Gallipoli per Nardò, Copertino, Leverano, Veglie, Salice, alla strada provinciale presso Taranto n. 1, nel crocicchio di Guagnano con la strada di Mesagne	35 389
12	Taranto per Martina al confine di Bari.	(A D)	Dalla strada n. 1 fuori Taranto per Martina al confine di Bari presso Locorotondo	31 491
13	Parabita-Gagliano.	(D)	Dal bivio Madonna della coltura presso Parabita, per Matino, Casarano, Taurisano, Acquarica, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano, Salignano e Gagliano.	31 470
14	Taurisano-Montesano.	(D)	Dalla precedente n. 13, nel crocicchio in Taurisano, alla 8ª oltre Montesano	9 426
15	Erchie-Francavilla.	(D)	Dalla provinciale di Taranto 1ª fra San Pancrazio e Manduria, per Erchie, Torre Santa Susanna, Oria, a Francavilla nel crocicchio con la strada 6ª	20 314

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
GADDA.

Relazione a S. M. in udienza 20 *gennaio* 1870, *del Ministro dell'interno sul decreto che riordina l'amministrazione centrale dello stesso Ministero dell'interno.*

SIRE,

Bisogno supremo ed urgente dell'amministrazione italiana sono la stabilità negli ordinamenti e la stabilità nella misura delle spese: il frequente mutare dei primi interrompe le tradizioni tanto giovevoli alla sicurezza e prontezza delle decisioni; la continua variazione delle seconde, rende fluttuanti i pubblici servizii, e, se si tratta di stipendii, mantiene gli impiegati sempre dubbiosi del loro avvenire.

Dieci anni di esperienza ci pongono ora in grado di provvedere all'assetto normale delle cose amministrative meglio di quanto siasi potuto fare sin qui: perciò è mio pensiero raccogliere il frutto della esperienza e ordinare i pubblici servizi in guisa che, nessuna parte necessaria e buona vada perduta, ma nessuna esuberanza sia conservata, restringendo la spesa ed il numero degli impiegati nei limiti rigorosi dei bisogni amministrativi; la stabilità concorrerà allora a cementare ed accrescere l'efficacia dei nuovi ordinamenti.

Con tali intendimenti cominciai quindi dallo studiare l'ordinamento dell'amministraziona centrale dell'interno, senza preconcetto disegno di economie ad ogni costo, ma colla sola norma dei lavori a cui questo dicastero deve quotidianamente soddisfare. E fui lieto di trovare che le ragioni della regolarità e stabilità del servizio non ostavano alle ragioni delle nostre finanziarie strettezze. Propongo quindi alla M. V. le disposizioni che, mentre raggiungerebbero lo scopo primo delle mie indagini, offrono all'erario qualche risparmio. Di mano in mano che saranno compiuti gli studi sopra altri rami di pubblico servizio dipendenti da questo Ministero sarà mia cura presentare all'approvazione di V. M. quei provvedimenti che valgano a conseguire lo stesso intento.

Il ruolo normale approvato col R. decreto 23 aprile 1868, n. 4551, importava la spesa di . . . . L. 736,100

quello che ora presento alla M. V. non la importa che di . L. 679,900 } fra cui . . . . . » 20,000 } » 659,900

sono per salario di scrivani straordinarii; senza di queste la differenza dei due ruoli è quindi di . . . . L. 76,200

essa è poi di lire 39,390 in confronto di quella a cui discendevasi nello scorso anno per la riduzione del 5 per cento, ordinata approfittando delle temporanee vacanze di posti.

Col nuovo ruolo sarebbero soppresse una divisione e quattro sezioni, si ridurrebbero gli impiegati da 248 a 228, si rinvierebbero alle proprie amministrazioni i quarantuno impiegati che ora prestano servizio negli uffici ministeriali, e si farebbe proibizione di chiamarne altri in futuro; ciò che porterebbe a sessantuno gli individui dei quali cesserebbe l'opera nel Ministero, ed aumenterebbe di non piccola somma il risparmio che potrà più facilmente ottenersi nelle amministrazioni dipendenti.

La riunione in una divisione sola dei servizii della sanità pubblica e delle opere pie fra cui sono tante le scambievoli relazioni, una diversa distribuzione di alcuni affari, l'aumento di un'ora per giorno nel lavoro degli impiegati, e il servizio della copiatura degli atti commesso principalmente a scrivani straordinarii retribuiti mensilmente, permettono tali diminuzioni; e giovano al servizio colla maggiore omogeneità nel riparto degli affari, colla maggiore sicurezza negli ordini del personale, coll'applicare quasi tutti gli impiegati a lavori più degni dei loro studi. Gioveranno poi altresì, perchè il ruolo che propongo essendo rigorosamente pari al bisogno, non sono più da temere variazioni, e la stabilità che ognuno vede necessaria, sarà finalmente assicurata.

Per gli scrivani straordinari che già in altre amministrazioni fecero buonissima prova, propongo lo stanziamento di lire 20,000, più che sufficiente per aver l'opera di un numero di persone maggiore di quello che con eguale somma distribuita in stipendi si potrebbe conseguire; oltrechè l'erario avrà non lieve economia per gli assegni di aspettativa, disponibilità e pensione che ad altrettanti impiegati sarebbe tenuto, secondo i casi, di soddisfare.

Spero che V. M. approverà queste proposte, alle quali mi adopererò di dare effetto con tutti quei riguardi agli interessi individuali che saranno possibili.

Il N. 5449 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto del 2 gennaio 1869, con cui fu stabilito il ruolo normale, attualmente in vigore, del personale del Ministero dell'Interno;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo normale del personale del Ministero dell'Interno è stabilito come segue:

Numero degli stipendiati	GRADI	Stipendi individuali	Totale degli stipendi per classe	Totale degli stipendi per grado
1	Ministro	20,000 »	20,000 »	20,000 »
1	Segretario generale	8,000 »	8,000 »	8,000 »
1	Direttore generale	8,000 »	8,000 »	8,000 »
4	Direttori capi di divisione di 1ª classe . . .	6,000 »	24,000 »	44,000 »
4	Direttori capi di divisione di 2ª classe . . .	5,000 »	20,000 »	
2	Ispettori centrali delle carceri di 1ª classe . .	5,000 »	10,000 »	
2	Ispettori centrali delle carceri di 2ª classe . .	4,500 »	9,000 »	19,000 »
8	Capi di sezione di 1ª classe	4,500 »	36,000 »	84,000 »
12	Capi di sezione di 2ª classe	4,000 »	48,000 »	
34	Segretari di 1ª classe	3,500 »	119,000 »	221,000 »
34	Segretari di 2ª classe	3,000 »	102,000 »	
34	Applicati di 1ª classe	2,200 »	74,800 »	
34	Applicati di 2ª classe	1,800 »	61,200 »	
34	Applicati di 3ª classe	1,500 »	51,000 »	213,400 »
22	Applicati di 4ª classe	1,200 »	26,400 »	
1	Cassiere	4,000 »	4,000 »	4,000 »
—	Salario a scrivani diurnisti	»	20,000 »	20,000 »
1	Commesso	1,400 »	1,400 »	
6	Capi Uscieri	1,200 »	7,200 »	
29	Uscieri	1,000 »	29,000 »	38,500 »
1	Portinaio	900 »	900 »	
	TOTALE GENERALE . . .	. . . . . .	. . . . . .	679,900 »

Art. 2. D'ora innanzi non potranno essere chiamati a prestare servizio nel Ministero dell'Interno gl'impiegati delle Amministrazioni dipendenti se non presso il gabinetto del Ministro, ed i chiamati nel gabinetto stesso non acquisteranno diritti maggiori di quelli dei loro colleghi rimasti nella rispettiva Amministrazione.

Art. 3. Le disposizioni di questo decreto incominceranno ad avere effetto dal giorno primo del prossimo venturo mese, e saranno interamente attuate entro il giorno 31 marzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Re-

APPENDICE

VIAGGIO DI UNA DONNA
allo Spitzberg.

Sotto questo titolo la signora Leonia Aunet ha pubblicato la relazione di un suo viaggio nelle regioni boreali. L'estratto che segue fa parte di tale relazione:

Lo Spitzberg è un'isola più al nord dei paesi dei Samojedi, della Siberia e della Nuova Zembla. È un'isola posta veramente ai confini del mondo. Una località strana e poco conosciuta, posciachè quando fui in Danimarca e nella Svezia varie persone avendo udito dire che io andavo allo Spitzberg, mi chiesero se realmente contavo di salire fino alla cima di esso. Il nome Spitzberg le aveva indotte in errore, Spitzberg essendo parola che letteralmente significa montagna appuntita.

Per esser poco conosciuto lo Spitzberg non ha meno un padrone. Esso appartiene all'imperatore delle Russie.

In novembre il mercurio vi gela, l'acquavite conviene frangerla a colpi d'ascia, ed il freddo vi giunge da 45° a 50°. L'isola di Spitzberg è collocata fra il 77° e l'81° di latitudine nord. Ha sessanta leghe di lunghezza e trentacinque di larghezza. Ha press'a poco la forma di una grande N, il cui secondo braccio sia molto slanciato. È frastagliata da due lunghi golfi, uno al Sud e l'altro al Nord, i quali non sono mai stati abbastanza esplorati perchè si sappia se esista continuità del territorio dell'isola. Alcuni marinai però sostengono che lo Spitzberg si componga di due isole collegate fra loro da un gran banco di ghiaccio. Ma chi constaterà il fatto?

Talune spedizioni inglesi ed olandesi che hanno svernato in questi paraggi si sono adoperate per assicurarsi della cosa, ma non hanno potuto riuscire.

La costa che noi abbiamo bordeggiata, quella dove esiste la baia della Maddalena, è la costa ovest. Essa si trova di fronte alle terre ancora inesplorate della Groenlandia settentrionale.

La baia della Maddalena è all'estremità dell'isola; è l'ultimo ancoraggio possibile per un bastimento di grossa portata; la sua latitudine è di 80° nord, cioè ad una distanza di 250 leghe dal polo Nord; una distanza alquanto più lunga di quella che corre da Parigi a Marsiglia.

L'estrema roccia dello Spitzberg, quella che prospetta di fronte il polo si chiama punta Hakluyt ed è distante dalla baia della Maddalena un quindici leghe.

La baia della Maddalena collo stretto ingresso per cui vi si accede rappresenta la forma di una bottiglia posta orizzontalmente. È circondata tutta intorno da montagne di granito alte da mille cinquecento a mille ottocento piedi. Fra una montagna e l'altra si sono formati immensi ghiacciai, il cui spessore aumenta ogni anno; fatto questo inevitabile, non potendo una state di poche settimane fondere compiutamente gli immensi ammassi di neve che producono sullo Spitzberg un inverno di dieci mesi. Col corso del tempo i ghiacciai raggiungeranno quasi la sommità dei picchi di granito. Questi ghiacciai sono tutti di forma convessa all'opposto di quelli delle Alpi che sono concavi.

Il giorno del nostro arrivo pioveva in guisa che mi riuscì impossibile lo scendere da bordo; ma l'indomani per tempissimo mi affrettai ad andare a terra. Dico *terra* così per rendere l'idea, ma dovrei dire *neve*, posciachè da nessuna parte mi fu dato di scorgere il minimo strato di terra.

Durante la notte (e anche questa è una parola che adopero impropriamente, perchè di notte non ne faceva) o meglio, durante il mio sonno, era cominciato a sgelare, e la fisonomia della baia aveva mutato come per miracolo. All'immota solitudine della vigilia era succeduto lo spettacolo più agitato.

Una flottiglia di isole di ghiaccio circondava la corvetta e copriva il mare a perdita d'occhio. Questi ghiacci del polo, che non furono mai contaminati da nessuna polvere, così immacolati oggi come nel primo giorno della creazione, riflettono i colori più vivaci; si direbbero roccie di pietre preziose; sono splendenti come un diamante, variopinti dei colori del zaffiro e dello smeraldo sposati ad una sostanza ignota e maravigliosa.

Queste isole galleggianti, senza posa commosse dall'oceano, mutano forme ad ogni istante; con un brusco movimento si capovolgono, e la base ne diventa il comignolo, un ago si tramuta in un fungo, una colonna rende l'imagine di una immensa tavola, una torre si trasforma in una scaléa, e tutto ciò in un modo così rapido e così inaspettato, che proprio malgrado si è forzati a pensare a qualche volontà soprannaturale per cui avvengano cosiffatte metamorfosi.

Fin dal primo istante lo spirito mio si figurò di essere al cospetto delle rovine di una città incantata, smantellata in un tratto per arcana virtù superiore e condannata a sparire senza lasciar traccie. Vedevo cozzare d'intorno a me avanzi architettonici di ogni stile e di ogni tempo, campanili, colonne, minareti, ogivali, piramidi, torri, cupole, volte, archi, facciate, piedestalli enormi, sculture sorprendenti, il tutto disperso e commisto in una confusione indicibile e come in una immensa sventura. La penna si prova indarno a descrivere cotesto spettacolo; non c'è descrizione che possa reggere al confronto.

Ognuno naturalmente imaginerà questo luogo freddo e deserto come dominato da uno sterminato e lugubre silenzio. Ebbene; la verità è tutto il contrario. Non vi son termini bastevoli a dare l'idea del tumulto formidabile di un giorno di sgelo allo Spitzberg.

Il mare irto di ghiacci acuminati sgretola con infinito brusio; i picchi dominanti della costa si staccano e sdrucciolano nel golfo con fracasso sgomentevole; le onde si frangono furiosamente contro i promontorii di granito; le isole di ghiaccio nel rompersi producono uno scoppiettio che rende il suono di scariche di moschetteria; il vento solleva dei turbini di neve che mugolano con voce roca; è cosa maravigliosa e terribile; si crederebbe di intendere il coro degli abitanti del mondo antico preludere al ritorno del caos.

Nulla si è mai veduto ed udito che possa paragonarsi a ciò che si vede ed a quello che si ode lassù; nulla di simile ha potuto mai imaginarsi neppure sognando. Quivi il fantastico si abbina col vero e sconcerta la memoria, allucina lo spirito e lo riempie di un indicibile sentimento di entusiasmo e di paura!

Quanto lo spettacolo della baja era magico, di tanto era sinistro quello della spiaggia.

gno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 5455 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del Regio decreto 14 giugno 1863, circa l'armamento del naviglio dello Stato;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Regia piro-cannoniera *Caprera*, facientc parte della flottiglia del lago di Garda, è cancellata dal quadro del Regio naviglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. MMCCCVI (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Padova del 22 maggio 1869;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto per la Cassa di risparmio di Padova, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1869, 7 e 17 gennaio 1870 ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

Caranti comm. Biagio, direttore capo di divisione di 1ª classe, accettate le dimissioni;

Giordano Leopoldo, segretario di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo;

Prato Cesare Luigi, applicato di 1ª classe, promosso segretario di 2ª classe;

Boldi Felice, applicato di 2ª classe, promosso applicato di 1ª classe;

Steffanoni Luigi, applicato di 2ª classe, nominato verificatore capo nell'amministrazione del marchio;

Bernago Ferdinando, applicato di 3ª classe, promosso applicato di 2ª classe;

Ellena cav. Vittorio, applicato di 3ª classe, nominato segretario del Consiglio della industria e del commercio;

Antonielli Errico ed Anziani Ubaldo, applicati di 4ª classe, promossi alla 3ª classe.

Con Regio decreto 15 gennaio 1870 il signor Morelli Ernesto, luogotenente nel Corpo di stato maggiore in aspettativa, fu richiamato in effettivo servizio nel corpo stesso.

MINISTERO DELL'INTERNO

STATISTICA degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto dicembre 1869.

PROVINCIA	N° degli arresti eseguiti		
	Nel dicembre 1869	Nei mesi precedenti	A tutto dicembre 1869
Abruzzo Citeriore (Chieti)	50	358	408
Abruzzo Ulteriore I (Teramo)	4	67	71
Abruzzo Ulteriore II (Aquila)	33	348	381
Alessandria	49	619	668
Ancona	46	627	673
Arezzo	12	196	208
Ascoli Piceno	12	88	100
Basilicata (Potenza)	6	102	108
Belluno	1	35	36
Benevento	16	74	90
Bergamo	11	214	125
Bologna	136	2267	2403
Brescia	25	297	322
Cagliari	11	221	232
Calabria Citeriore (Cosenza)	35	207	242
Calabria Ulteriore I (Reggio)	15	207	222
Calabria Ulter. II (Catanzaro)	21	203	224
Caltanissetta	19	131	159
Capitanata (Foggia)	37	214	251
Catania	36	1276	1312
Como	17	242	259
Cremona	10	165	175
Cuneo	9	140	149
Ferrara	17	227	244
Firenze	414	4149	4563
Forlì	14	126	140
Genova	192	2176	2368
Girgenti	—	153	—
Grosseto	8	99	107
Livorno	241	2845	3086
Lucca	43	437	480
Macerata	1	119	120
Mantova	24	353	377
Massa e Carrara	6	45	51
Messina	153	1317	1470
Milano	363	5409	5772
Modena	24	516	540
Molise (Campobasso)	1	50	51
Napoli	414	4960	5374
Novara	15	143	158
Padova	137	1164	1301
Palermo	—	1197	—
Parma	16	562	578
Pavia	13	301	314
Pesaro ed Urbino	5	54	59
Piacenza	18	284	302
Pisa	61	402	463
Porto Maurizio	8	88	96
Principato Citeriore (Salerno)	13	176	189
Principato Ulteriore (Avellino)	30	138	168
Ravenna	14	191	205
Reggio Emilia	10	186	196
Rovigo	26	173	199
Sassari	27	194	221
Siena	43	434	477
Siracusa	6	140	146
Sondrio	—	12	12
Terra di Bari (Bari)	43	280	323
Terra di Lavoro (Caserta)	26	316	342
Terra d'Otranto (Lecce)	17	138	155
Torino	510	6561	7071
Trapani	6	100	106
Treviso	22	1149	1171
Udine	19	311	330
Umbria (Perugia)	87	830	917
Venezia	163	2272	2435
Verona	78	1673	1751
Vicenza	11	164	175
TOTALE	4091	50812	54903

Firenze, 29 gennaio 1870.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CARDON.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Risultato del concorso per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle Scuole reggimentali.

(*Segretariato generale — Ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore*).

NOTA (N° 10) 19 gennaio 1870.

Questo Ministero affidò a tre distinte Commissioni, composte come qui in appresso, l'incarico di esaminare e giudicare i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle Scuole reggimentali, ripartendo tra le medesime la materia nel modo che appare da quanto segue:

Commissione A

incaricata dell'esame dei manoscritti per un libro di storia ed uno di lettura pel soldato.

PRESIDENTE:

Berti comm. Domenico, deputato al Parlamento nazionale.

MEMBRI:

Fambri cav. Paolo, id. id. id. (il quale non potè però assistere ai lavori finali della Commissione).

Cammarota cav. Gaetano, provveditore agli studi per la provincia di Firenze.

Garneri cav. Giuseppe, colonnello del Genio.

Fogliani Tancredi, luogotenente di fanteria.

Commissione B

incaricata dell'esame dei manoscritti di geografia, topografia, fortificazione e nozioni sul tiro.

PRESIDENTE:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale ispettore degli Istituti militari.

MEMBRI:

Sironi cav. Giovanni, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Secretant cav. Carlo, maggiore id.

Malvani cav. Giovanni, maggiore del Genio.

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore.

Sismondo Felice, id. id.

Siacci Angelo, luogotenente d'artiglieria.

Commissione C

incaricata dell'esame di manoscritti per un libro d'aritmetica ed algebra, di geometria e di calligrafia.

PRESIDENTE:

Bruzzo cav. Giovanni, maggiore generale, comandante territoriale del Genio a Napoli.

MEMBRI:

Bianchi cav. Giuseppe, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Zacco cav. Pietro, id. id. id.

Adami cav. Luigi, maggiore d'artiglieria.

Boetti cav. Giov. Battista, maggiore del Genio.

Schiavoni cav. Federico, ingegnere geografo del Corpo di stato maggiore.

Falangola Federico, luogotenente del Genio.

Barone cav. Giuseppe, topografo di stato maggiore.

Tagliaferri Filippo, maestro di calligrafia.

Le predette Commissioni avendo ultimato il còmpito loro rispettivamente affidato a norma del programma di concorso, inserto a pagina 127 e seguenti del *Giornale Militare* del 1868, si porta ora a conoscenza degli interessati il risultato di tale esame ed il giudizio pronunciato dalle Commissioni stesse.

1° Corrisponde allo scopo del programma, ed è perciò meritevole del premio di lire 1500 il manoscritto *per un libro di lettura* pel soldato, distinto coll'epigrafe: « Arma virumque cano. »

2° Sono degni della menzione onorevole i manoscritti contrassegnati da motti seguenti:

Per un metodo calligrafico.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. »

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra. »

Per un libro d'aritmetica ed algebra.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione. »

« Experientia docet. »

« Lavoro e speranza. »

« Self-help. »

Per un libro di geometria.

« Nell'imparare la scienza valgono più gli esempi che i precetti. »

« Non fa scienza senza lo ritener avere appreso. »

Per le nozioni sul tiro.

« Frangar non flectar. »

Per un libro di lettura.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione. »

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia. »

Apertesi le diverse schede corrispondenti ai detti manoscritti, risultò autore di quello portante il motto:

« Arma virumque cano » — il signor Cesare Cantù.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. » — il sig. Martuscelli Domenico, maestro di calligrafia.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra » — il signor Mas Luigi, maestro di calligrafia.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione » — il signor Ricotti Mauro, professore.

« Experientia docet » — il signor Marzorati Angelo, professore.

« Lavoro e speranza » — il signor Bruzzese Eugenio, id.

« Self-help » — il signor Moresco Nicolò, sottoten. nel 1° bersaglieri.

« Nell'imparare le scienze, ecc. » — il signor Cerimele Alberto, luogotenente del Genio.

« Non fa scienza senza lo ritener, ecc. » — il sig. Livini Antonio, professore.

« Frangar non flectar » — il signor Ghersi Pietro, luogotenente colonnello nel 58° fanteria.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione » — il signor De-Castro Giovanni, professore.

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia » — il signor Valle cav. Pietro, colonnello nel 3° granatieri.

Questo Ministero conferisce in conseguenza il premio di lire 1500 al signor Cesare Cantù, e la menzione onorevole agli altri sovra nominati autori dei diversi manoscritti ora indicati.

Ad eccezione pertanto del manoscritto che ha riportato il premio, tutti gli altri rimangono a disposizione dei loro autori, i quali potranno ritirarli entro il termine di mesi tre decorribili dalla data del presente avviso, facendone pervenire domanda a questo Ministero (Segretariato Generale) per mezzo della civile autorità, da cui dipende il luogo di loro residenza.

Trascorso detto periodo di tempo senza che i manoscritti in parola siano stati ritirati, a termine dell'articolo 18 del programma, saranno abbruciate le schede, e gli autori delle opere scadranno da ogni diritto di più riaverle.

Il Ministro: GOVONE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare ai procuratori generali intorno alla stampa ed alle pubbliche riunioni. Il nuovo documento impegna i signori procuratori a distinguere nella polemica dei giornali « gli articoli che sono la espressione di opinioni, di teoriche, di dottrine individuali o che contengono critiche degli atti dei ministri da quegli altri articoli che possono venire interpretati come vere azioni. » I primi non debbono provocare alcuna procedura, per quanto possano sembrare riprovevoli e qualunque sia la loro forma, conveniente o sconveniente, moderata o appassionata, eccessiva o temperata. Quanto ai secondi, essi non devono tollerarsi « se non in quanto sieno conformi alle leggi. » I procuratori generali dovranno « preoccuparsi di ogni articolo di giornale che, contenendo un delitto comune, dovrà riguardarsi come un'azione commessa piuttostochè come un'opinione espressa. »

In prima linea saranno da classificarsi fra gli articoli di quest'ultimo genere quelli che contengono oltraggi all'imperatore, l'apologia di crimini o delitti o provocazioni dirette a disobbedire la legge, a commettere un crimine o delitto, e specialmente a distogliere i militari dai loro doveri e dall'obbedienza da essi dovuta ai loro superiori. »

Quanto alla diffamazione verso privati, il sig. Ollivier desidera che il pubblico ministero insista presso i tribunali affinchè « i detrattori vengano puniti meno col carcere che con ammende ed indennizzi considerevoli » e si lagna che questo modo di repressione il più efficace di tutti non sia stato ancora introdotto negli usi giudiziari della Francia.

Le stesse norme indicate per la stampa si applicheranno anche alle pubbliche riunioni. »

« Insomma, dice terminando la circolare, la polizia dell'ordine morale e la cura di frenare la esagerazione delle idee che si sono fatte strada da qualche tempo, verrà lasciato al buon senso pubblico; ma nè per le strade, nè sui giornali, nè nelle pubbliche riunioni verrà tollerato alcun atto che possa compromettere seriamente l'ordine materiale e turbare la pubblica pace. »

— Lo stesso *Journal officiel* pubblica la seguente nota:

Da qualche tempo un certo numero di giornali hanno la pretesa di tenere i loro lettori al corrente delle deliberazioni che hanno luogo nel seno del Consiglio di Stato.

Il governo non fa punto uso delle disposizioni del 2° paragrafo dell'art. 16 del decreto 17 febbraio 1852, che interdice di render conto delle sedute non pubbliche del Consiglio di Stato, e dell'art. 18 dello stesso che punisce con un'ammenda di lire 50 a 5000 franchi qualunque contravvenzione a questa interdizione. Ma crede però che importi di premunire il pubblico contro delle voci, le quali, sotto l'apparenza attraente dell'indiscrezione, sono quasi sempre prive di fondamento e provengono da persone male informate e senza alcuna autorità.

Il governo spera che essendo in tal guisa prevenuti, la stampa, da una parte, comprenderà la riserva nella quale deve tenersi in presenza a deliberazioni che non hanno altra base che i processi verbali deposti negli archivi del Consiglio di Stato, ed il pubblico, da sua parte, saprà porsi in guardia contro narrazioni il più delle volte inesatte.

— Le ultime informazioni da Creuzot escludono ogni dubbio sulla definitiva cessazione dello sciopero. L'unico dispaccio che l'*Havas* abbia trasmesso in proposito ai fogli parigini colla data del 28 è così concepito:

Creuzot, 28 gennaio.

Il lavoro continua dappertutto. Le officine sono al completo. Vi sono raccolti operai in numero anche maggiore dell'ordinario poichè si evitano gli abituali pretesti di assenza. L'agitazione esclusivamente fittizia di Creuzot è dunque interamente finita.

PRUSSIA

Il trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, firmato il 28 agosto 1869, tra il Messico e la Confederazione germanica del Nord, non meno che gli Stati dello Zollverein, porta la firma del signor di Schloetzer incaricato di affari della Confederazione, e del sig. Lerdode Tejada, ministro degli affari esteri del Messico. Nei 26 articoli della convenzione è stipulata la libertà reciproca del commercio e della navigazione, mentre il cabotaggio è riserbato ai nazionali. I Tedeschi avranno il diritto di risiedere in tutte le città e in tutti i porti del Messico e di farvi acquisto dei beni immobili, di cui potessero aver bisogno per esercitare il loro commercio e la loro industria. Si è pure preveduto nel trattato la eventualità della istituzione di linee dirette di battelli a vapore tra Amburgo, o Brema, e Vera Cruz.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Corrispondenza del Nord-Est* scrive:

La discussione dell'indirizzo fu terminata quest'oggi 28. Dopo la reiezione successiva di tutti gli emendamenti della minoranza, il progetto della maggioranza è stato approvato da 114 voti contro 47.

La votazione seguì per appello nominale.

Tutti i Polacchi, gli Sloveni e alcuni tedeschi hanno votato contro.

L'imperatore è partito ieri alla volta di Pest.

Si dice che il nuovo gabinetto deve essere costituito definitivamente lunedì dopo il ritorno dell'imperatore.

Il signor Hasner si dà premura in cercare colleghi pei portafogli vacanti, ma non trova chi abbia molta premura di accettarli.

Dalle elezioni per la carica di borgomastro a Praga risultò di nuovo la nomina di un *dichiarante*, il signor Branner, uno dei pellegrini del congresso etnografico di Mosca.

— Si legge nella *Neue Freie Presse* del 30 gennaio:

Si aspetta che, col ritorno di Sua Maestà da Pest a Vienna, il quale seguirà domani, verranno condotte sollecitamente a termine le ultime trattive per la ricostituzione del ministero; perchè qui sono frattanto inoltrate le pratiche preliminari in guisa da effettuare un pronto scioglimento. Il ministero sarebbe composto nel modo seguente: Hasne, presidente del Consiglio, colla direzione della stampa; Giskra, ministro dell'interno, colla direzione della polizia; feldmaresciallo Wagner, ministro della guerra; Stremayr, ministro del culto e della pubblica istruzione; barone Washington, ministro d'agricoltura; Plener, Herbst e Brestel conservano i portafogli che hanno di già.

Ma il barone Washington non si è ancora definitivamente indotto ad accettare il portafoglio che gli verrebbe offerto.

— A Leopoli, lo sciopero dei tipografi è cessato, i lavori tipografici sono stati ripresi.

— L'imperatore ha dato la sua sanzione alla legge votata dalla Dieta di Boemia per la riforma elettorale.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica, colla forma di legge speciale, l'articolo del bilancio relativo alle spese. Eccone il tenore:

Art. 1. Al Governo è accordata la facoltà di continuare la conversione delle rendite, cominciando dal 1° gennaio di quest'anno, secondo il progetto presentato dalla Commissione del bilancio, e tenendo calcolo delle riforme introdottevi.

Art. 2. Il bilancio particolare di ciascun ministero sarà messo in esecuzione di mano in mano che verrà approvato dalle Cortes.

Art. 3. La presente legge, giusta il voto delle Cortes costituenti, sarà comunicata al reggente per la promulgazione.

SERVIA

Secondo un telegramma del *Correspondenz Bureau*, comunicato ai giornali di Vienna, in data di Belgrado, 29 gennaio, il presidente Grant avrebbe l'intenzione d'istituire in Belgrado un consolato generale americano, e un consolato in Salonicchia.

RUSSIA

L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta del 29 gennaio scrive che, sulla proposta del conte Gortschakoff, cancelliere imperiale, verrà istituita nel ministero degli affari esteri una Commissione coll'incarico di determinare l'importanza del mar Caspio in ordine alla politica e al commercio. Questa Commissione dovrà principalmente definire quale influenza possa il mar Caspio esercitare sul commercio marittimo internazionale.

La Commissione suddetta sarà composta dei personaggi seguenti: principe Gortschakoff; granduca Michele Nicolajewitsch, governatore del Caucaso; conte Milijutin, ministro della marina; Reiter, ministro delle finanze; conte Bobrinski, ministro del commercio; granduca Costantino Nicolajewitsch, ammiraglio. Quest'ultimo sarà il presidente della Commissione.

AMERICA

Il *Times* reca il telegramma seguente in data di Nuova York, 28 gennaio: L'organo del governo canadese a Toronto afferma che il governo è bensì disposto ad accondiscendere a tutte le domande giuste degli abitanti del Fiume Rosso, ma che reprimerà ogni tentativo d'insurrezione.

— I giornali inglesi pubblicano il telegramma seguente dell'agenzia Reuter, in data di Washington, 28 gennaio:

Un ballo, in onore del principe Arturo, fu

Per ogni dove il suolo era cosparso di ossa di foche e di morse lasciate dai pescatori norvegiani e russi che si recavano altravolta in cotesti paraggi elevati per ricavarne olio di pesce, la qual cosa da molti anni non fanno più, essendo che i profitti non compensano i pericoli della spedizione. Queste grandi ossa di pesce imbianchite dal tempo e conservate dal freddo parevano ossa di scheletri di giganti abitatori del luogo i quali avessero terminato col sommergersi nel mare.

Le lunghe dita scarnificate delle foche tanto somiglianti a quelle di una mano umana rendevano la illusione più efficace e producevano in me una specie di terrore. Mi lasciai addietro questo carnaio e reggendomi con precauzione sul terreno sdrucciolevole mi diressi verso l'interno.

Ben presto mi trovai nel mezzo di una specie di cimitero. E questa volta erano davvero residui umani quelli che si vedevano sparsi sulla neve.

Varie tombe semiaperte e vuote avevano dovuto contenere dei corpi che vennero poi profanati dal dente dell'orso bianco. Nella impossibilità di scavare delle fosse a causa dello spessore del ghiaccio si erano dapprima collocati sul coperchio delle tombe dei massi grossissimi di pietra destinati a preservarle contro le bestie feroci, ma le erculee braccia del *grande uomo impellicciato* (come i pescatori norvegiani chiamano pittorescamente l'orso bianco) avevano spostate le pietre e devastate le tombe; molte ossa erano disseminate all'intorno mezzo rôse e stritolate, tristi avanzi del festino dell'orso. Le raccolsi con cura e le riposi piamente nelle fosse.

Alcune tombe erano state risparmiate e contenevano scheletri e corpi a differenti gradi di conservazione. La maggior parte di esse tombe non avevano al di sopra alcuna iscrizione. Sopra di una tuttavia, una mano amica, aveva inciso con un coltello queste parole: *Dordrecht-Holland* 1793. Al di sopra di questa data, si ravvisavano le traccie del nome, ma esse erano così guaste dal tempo, che il nome non era più leggibile. Un altro marinaio era venuto da Brema e la di lui morte risaliva al 1797.

Due sarcofagi nicchiati nel fesso di una roccia erano ancora intatti. I corpi che vi erano rinchiusi, non solo conservavano le loro carni, ma anche le vesti. Non c'era indicazione che rammentasse l'epoca della sepoltura, nè il nome o la patria dei morti. Contai cinquantadue tombe in cotesto desolato cimitero; cimitero senza epitaffi, senza monumenti, senza fiori, senza rimembranze, senza lacrime, senza preci; cimitero nel quale sembra che l'obblio raddoppi la morte, dove non si ode mai nè un sospiro, nè una voce, nè un passo umano; solitudine terribile, silenzio profondo e gelato, rotto soltanto dal sordo urlare dell'orso bianco o dal mugito dell'uragano!

In mezzo a queste sepolture mi sentiva compresa da ineffabile scuoramento. Il pensiero di venirci ad occupare un posto vicino mi si affacciò orribile. Ero stata prevenuta del pericolo della nostra posizione; io ne aveva compresi o creduto di comprenderne i rischi. E tuttavia queste sepolture mi fecero fremere, e per la prima volta dirizzai uno sguardo spaventato verso la Francia, verso la famiglia, verso gli amici e il bel cielo e la vita dolce che avevo lasciata per la prospettiva di una tale spedizione.

Quanto a cotesti poveri morti che io avevo sott'occhio, la loro storia era eguale per tutti. Non si trattava nè di scienziati spinti dall'amore di scoperte, nè di curiosi spinti dalla smania dell'ignoto; erano degli onesti pescatori, norvegiani, russi ed olandesi quivi venuti per guadagnarsi di che sfamar le loro famiglie in mezzo ai più rudi lavori ed ai più urgenti pericoli.

Sulle prime tutto andava bene per essi le morse numerose, le foche agevoli a cacciarsi; sulla spiaggia medesima si fabbricava l'olio, si caricavano a bordo i denti di avorio verde delle morse, si parlava del prezzo del carico e delle soddisfazioni e delle gioie del ritorno. All'improvviso ecco fare un freddo intensissimo, l'inverno sopraffarli inaspettatamente, il mare immobilizzarsi attorno alla loro piccola nave, la via al ripatrio essere impossibile per nove mesi, forse per dieci. Dieci mesi in simile luogo equivale all'incirca ad un decreto di morte!

Per tal guisa eglino si trovavano nella necessità di subire 45° di freddo in mezzo ad una notte perpetua! Quali drammi si saranno mai svolti in quella solitudine! Come dovettero essere dolorose queste agonie! Con quali prodigi di coraggio perveniva l'uomo a differire la sua morte ogni giorno più inevitabile? In qual modo sosteneva egli la lotta suprema?

Sulle prime si viveva a bordo economizzando le provvisioni, riscaldandosi col grasso d'orso, coll'ossa di pesce, coll'olio, di tutto che si poteva consumare a bordo senza mettere a repentaglio la capacità del bastimento di tenere il mare, poichè il bastimento si conservava intatto; anche nelle condizioni più disperate l'uomo pensa all'avvenire, e senza dubbio ciascuno di questi poveri pescatori ha pensato di veder compiersi per lui questo miracolo raro di poter ritornare in patria dopo un'invernata allo Spitzberg.

Esaurite le provvisioni, si cacciavano con novello ardore l'orso bianco e la volpe azzurra, soli abitanti di questi paraggi. Da ultimo, un giorno, un giorno terribile, dopo la morte di taluno dei compagni, dopo intollerabili sofferenze si decideva di riscaldarsi col legno del bastimento; si scavavano delle buche nel ghiaccio, vi si disponeva una specie di capanna, ci si entrava e vi ci si riscaldava.

Sì, ma intanto che il corpo momentaneamente si riscaldava, l'anima si ghiacciava del freddo della disperazione; questo fuoco consumava la speranza, la maggior forza che Dio abbia concessa all'uomo.

Il rimanente non era che la lotta estrema fra l'istinto della conservazione e la morte; lotta nella quale la morte riusciva sempre vittoriosa; a uno per volta il piccolo equipaggio andava sparendo e ciascuno di questi martiri ignorati finiva a sua volta nel cimitero di ghiaccio nel quale io li ho trovati.

Tutti, tutti fino all'ultimo; il più robusto, il più fortunato, non aveva più una mano amica che lo assistesse all'ultima ora e preservasse la sua spoglia con pie cure. Appena reso l'ultimo sospiro egli diveniva pasto agli orsi e forse anche prima di morire, tostochè non poteva più difendersi.

Restai lunga pezza sola vicino a queste tombe, pensando a tali destini, piena di pietà, commossa, assorta, fantasticando, pregando. Poi abbozzai il disegno della piccola penisola nella quale il cimitero è situato, e siccome arrivando a bordo feci notare che essa non si vedeva tracciata sulle carte, il capitano la denominò *Penisola delle tombe*.

(*Continua*)

dato la notte scorsa nel Tempio massonico in questa città. Fu molto brillante, e vi assistettero il presidente Grant con tutto il gabinetto, il Corpo diplomatico, un gran numero di membri del Congresso e molti ufficiali dell'esercito e dell'armata.

I senatori eletti dalla Virginia sono stati ammessi a sedere in Senato.

— Il *Times* ha ricevuto per mezzo del telegrafo atlantico la notizia che un senatore e tre rappresentanti della Virginia presero i loro seggi nel Congresso.

NOTIZIE VARIE

Or è qualche tempo corse in qualche giornale nostro un racconto che portava una grave accusa ad un distinto artista drammatico, il cav. Tommaso Salvini; quest'accusa venne testè ripetuta nel primo fascicolo della *Rivista Europea*.

Il signor Salvini, con lodevole ed imitabile esempio, raccolti in sua casa, in amichevole convegno, parecchi egregi signori, e con essi il direttore della *Rivista Europea*, gli volle giudici e dell'accusa e delle prove che a dimostrarla insussistente, egli presentava.

Il risultato di tale adunanza fu espresso nel seguente *processo verbale* che ci vien comunicato:

Processo verbale

dell'adunanza tenuta in casa del sig. Tommaso Salvini la sera del 18 *gennaio* 1870.

Presenti i signori principe Carlo Poniatowsky — Don Lorenzo Corsini, marchese di Tresana — Professore cav. Aleardo Aleardi — Professore Francesco Dall'Ongaro — Professore Angelo De Gubernatis — Marchese Francesco D'Arcais — Cav. Gaetano Gattinelli — Generale Alfonso Scalia — Cav. Giuseppe Costetti — Cav. Gualtiero Kennedy-Laurie — Cavaliere Francesco Paolo Fenili — Valentino Carrera — Cav. Antonio Somigli — Carlo Lorenzini — Eugenio Checchi, avvocato — Benedetto Prado — e avvocato Piero Coccoluto Ferrigni, il primo de' quali eletto a fungere ufficio di presidente, e l'ultimo di segretario.

I soprascritti tutti, riuniti in casa ed alla richiesta del signor Tommaso Salvini,

Udite le spiegazioni spontaneamente e lealmente date dal signor professore Angelo De Gubernatis,

Ritennero:

Che l'articolo pubblicato nel fascicolo primo della Effemeride *La Rivista Europea*, diretta dallo stesso signor professore Angelo De Gubernatis relativo a un discorso letto dal signor Salvini all'Ateneo Catalano di Barcellona, era la conseguenza di un lamentevole equivoco in cui il signor professore De Gubernatis era caduto, tratto in inganno da una lettera riferita in alcuni giornali spagnuoli.

Ritennero ancora:

I documenti prodotti dal signor Salvini più che sufficienti a constatare la falsità evidentissima dei fatti narrati da' cronisti di Spagna.

E ascoltarono con piacere il signor professore Angelo De Gubernatis dichiararsi pronto a rettificare nell'interesse del signor Salvini l'erronea esposizione de' fatti stessi, ed a riconoscere che ne' commenti da lui scritti intorno a quelle notizie e riferibili alla persona del signor Salvini aveva ecceduto nella forma e nella sostanza.

E rilasciando al signor professore De Gubernatis la cura di provvedere per mezzo della stampa nel modo più ampio, completo ed onorevole alla riparazione chiesta dal signor Salvini, i soprascritti signori hanno dichiarato chiusa l'adunanza.

Firenze, 19 gennaio 1870.

Firmati all'originale:

C. Poniatowsky — Cav. G. Kennedy-Laurie — Lorenzo Corsini — Aleardo Aleardi — Gaetano Gattinelli — Generale A. Scalia — Carlo Lorenzini — Dott. Antonio Somigli — Valentino Carrera — Francesco D'Arcais — Francesco Dall'Ongaro — Giuseppe Costetti — Francesco Paolo Fenili — Eugenio Checchi — Benedetto Prado — Avv. P. C. Ferrigni, segretario.

Per copia conforme: Avv. P. C. Ferrigni.

— Togliamo dai giornali di Messina il movimento di quel porto nel mese di dicembre.

Le navi arrivate sommarono a 423 della capacità di 119,322 tonnellate; e quelle partite a 549 della capacità di 117,042 tonnellate.

— È morto a Genova il prof. Nicola Fasiani, decano di quella Università, dove teneva cattedra d'algebra ed era direttore dell'Osservatorio.

— Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

Il signor Orlando Cantù, nativo di Abbiategrasso, e che abitò la maggior parte del suo tempo nella città, già regio pensionato, morì non è guari in età d'anni 62. Il suo testamento dispone del ricavo delle sue sostanze (che si crede possa ammontare a 130 mila lire circa) a favore del comune perchè abbia a sua scelta ad erogarlo a pro dell'infanzia, avvantaggiando la sorte degli asili del popolo.

La partecipazione di questo generoso lascito fu data ieri l'altro al nostro sindaco.

— Lo stesso giornale riferisce che il lago di Varese è interamente gelato, e vi si può camminar sopra non a piedi soltanto, ma anche con carretti, come sogliono fare in simili straordinarie circostanze i mugnai dei limitrofi paesi.

— Si estrassero ieri a Venezia i premi del prestito di quella città. Il premio di 25,000 lire toccò al numero 15 della serie 374.

— Dal rendiconto dell'adunanza tenuta il 24 corrente dall'Accademia delle scienze di Parigi ricaviamo quanto segue:

Il signor Dumas fa il solito cenno della corrispondenza. Tra queste carte v'è una interessante nota del signor F. Lenormant intorno al cavallo nel tempo del nuovo impero egizio.

Il signor Lenormant aveva nelle precedenti sue comunicazioni stabilito, sopra lo studio da lui fatto degli antichi monumenti, che il cavallo non aveva dovuto essere introdotto nella valle del Nilo che dall'invasione dei pastori. Il suo uso vi si generalizzò allora colla rapidità stessa colla quale si generalizzò nell'America dopo l'arrivo degli Spagnuoli. Al tempo del ministero di Giuseppe, vale a dire sotto uno degli ultimi regni della dinastia dei pastori, la Genesi ci presenta il cavallo come animale molto sparso e che allevavasi nel paese stesso. Trovansi infatti nelle grandi rappresentazioni storiche le gesta dei conquistatori della XVIII e della XIX dinastia, e nelle rappresentazioni civili delle tombe di Tebe molte figure di cavalli.

I carri di guerra erano tirati da due cavalli. Il libro dell'Esodo ci mostra inghiottiti dal Mar Rosso i carri del Faraone, e uno di somiglianti carri, stato scoperto in una sepoltura tebana, esiste in originale nel Museo di Firenze.

I re d'Egitto non avevano, insieme ai carri, cavalleria propriamente detta. L'equitazione era allora un'arte poco praticata. Il signor Wilkinson ha figurato una curiosa ascia della collezione Salt, il cui ferro tagliato a fori mostra un egiziano sopra un cavallo; ma è questa l'unica testimonianza che si possa invocare sin qui in favore dell'equitazione presso gli Egizi. Il cavallo era per l'Egiziano un animale soprattutto da tiro.

Fino dalla XVIII dinastia badavasi molto alla purezza della razza e alla genealogia. Nei bassorilievi trovansi persino i nomi dei cavalli che tiravano il carro del re. Di questa guisa si sa che la muta favorita di Ramsete II, Sesostri, chiamavasi uno *Potenza in Tebaide* e l'altro *Riposo nella regione superna*. Questi cavalli avevano tratto Sesostri da un assai cattivo passo nel momento che stava per cadere in un'imboscata di Khetas. *Potenza in Tebaide* fu cavallo altrettanto celebre presso gli Egizi, quanto *Bucefalo* d'Alessandro presso i Greci.

Tutti i popoli della Siria, dalla XVIII alla XIX dinastia combatterono gli Egizi con carri tirati da due cavalli. I Cananei della Palestina (Kali), gli Eteeni delle rive dell'Oronte son figurati nel combattimento sopra carri tirati da cavalli. Que' popoli applicavano all'equitazione più che gli Egizi. Gli Assiri, gli Armeni usavano pure i carri. Si può dunque affermare, dice il signor Lenormant, stando alla testimonianza dei monumenti egizi, che il cavallo era universalmente sparso in tutta l'Asia anteriore, nei tempi delle grandi conquiste faraoniche.

In Affrica al contrario il cavallo non era allora penetrato che nell'Etiopia di Napata, la Nubia odierna, con tutti gli elementi della civiltà egizia, compreso la lingua.

I Negri dell'alto Nilo, che i monumenti rappresentano sì sovente in combattimento per rubare schiavi, non possedevano che l'asino ed il bue. I Libiani di razza bianca, stabiliti sulla costa settentrionale dell'Affrica e successivamente soggiogati da Ramsete II e da Ramsete III, non combattevano che a piede. Presero poi il cavallo dall'Egitto, essendo che Erodoto ci mostra, più tardi, i discendenti loro, i Libiani del Lago Tritone, presentarsi alla pugna sopra carri con muta a quattro.

Gli Egiziani, anche nel tempo delle loro più ampie conquiste, ebbero poche relazioni coi popoli dell'Europa. Cionondimeno i Takkaro, senza dubbio i Traci ed i Filistei (Salasta) venuti di Creta, tentarono un'invasione per mare sulle coste della Palestina. Gli episodi di quella guerra sono tracciati nelle scolture del tempio di Medinet Abou in Tebe. Gl'invasori furono vinti. Vi si trovano rappresentati coi loro carri leggeri e combattenti alla guisa degli eroi di Omero.

Tali sono i principali ragguagli che si possono raccogliere dallo studio dei monumenti delle dinastie XVIII, XIX e XX.

Egli è pure cosa certa che col tempo l'allievo del cavallo attirò in un modo specialissimo l'attenzione degli Egizi. I cavalli d'Egitto divennero famosi in Asia. Al tempo di Salomone, vale a dire nel tempo che la XXI dinastia regnava a Tani e i grandi preti d'Ammone a Tebe, il re d'Israele traeva dall'Egitto tutti i cavalli per la sua cavalleria e per la sua casa. Ne faceva anzi commercio e rivendeva cavalli ai re degli Aramei e degli Eteeni.

Le mandrie erano a quel tempo in Egitto, secondo il signor Lenormant, cosa reale. Il signor Mariette ha trovato a Gebel Barkal una curiosissima stele, ove è detto come, verso l'anno 745 prima di Gesù Cristo, un re etiope, per nome Piankhi Meriamen conquistò momentaneamente l'Egitto, allora diviso in una moltitudine di piccoli principati rivali; rilevasi chiaramente dal racconto che ciò che più premeva ai principi vinti era la perdita delle loro mandre, le quali erano la più preziosa cosa che potessero offrire al vincitore. E infatti il re egizio percorrendo la contrada, entrava anzitutto nelle mandrie e montava in gran collera quando i cavalli erano mal tenuti. «Per la mia vita, sclamava egli, per l'amore del dio Ra, il quale rinnovella il soffio alle mie narici non v'è agli occhi miei fallo più grande che lasciare affamati i miei cavalli.»

Ottant'anni dopo, quando un re d'Assiria per nome Assourbanipal prese e saccheggiò Tebe, nel 665, egli fece menzione, sopra un documento cuneiforme, or posseduto dal Museo britannico, tra il suo bottino di «grandi cavalli.» La qualificazione «di grandi cavalli» si aggiunge alle prove lasciate dagli scultori dei templi per mostrare ch'erasi formata in Egitto una razza particolare, più alta e più forte che quella dell'Arabia e della Siria. La si trova ancora intatta nel Dongolah, e solo cominciando da Assuan.

La migrazione del cavallo in Egitto e nelle regioni vicine pare dunque chiaramente stabilita dal lavoro del signor Lenormant.

Il signor Regnault comunica il risultato delle ricerche di Blaserna, professore di fisica a Palermo, sul modo di produzione delle correnti d'induzione. Il dotto fisico mostra che bisogna che la corrente diretta operi per un certo tempo perchè la corrente indotta si origini; egli fa vedere inoltre che, contrariamente alle esperienze d'Ohme e di Helmhotz, la curva rappresentante la prima fase della scossa elettrica nel circuito offre una serie di grandi ondulazioni. È del resto cosa questa conforme a ciò che ordinariamente accade quando producesi una serie d'onde in un corpo elastico.

Il signor Henri Saint-Claire Deville. Ho ricevuto dal signor Aschaforitz professore di chimica nella scuola politecnica di Praga una lettera che sarà gradita all'Accademia.

Si è scoperto il diamante a Diaschkorritz in Boemia nella sabbia piropifera in mezzo ad una proprietà del conte di Schonborn a 60 chilometri ovest di Praga.

V'ha in quella regione una miniera, descritta già nel 1840 dal signor Reuss, contenente in mezzo a frammenti composti di basalte, di gneiss, di psammite, di ciottoli e di grossa sabbia, cristalli varii arrotondati, zirconi, corindoni turchini, spinelle, tormaline, granate, pirosseno anfibolo, ecc.

La contessa di Schonborn usa conservare le più belle di somiglianti pietre e di farle montare in gioielli. Alcune settimane fa uno degli operai, lavorando attorno ad una di queste pietre, riconobbe che in luogo di esser rosa dallo smeriglio intaccava al contrario la ruota. La pietra era brillante. Si pensò se mai quella non fosse diamante. Per ordine della signora di Schonborn la pietra fu spedita a Praga e affidata all'esame del signor Aschaforitz.

Il dotto mineralogista riconobbe infatti in quel campione i caratteri fisici del diamante.

Il primo diamante di Boemia è di forma irregolare che s'approssima al cubo o al dodecaedro romboidale tronco del tutto; il suo diametro è di 2 a 4 millimetri, secondo la direzione; il peso è di 57 milligrammi, e la densità 3, 52, esattamente quella del diamante ordinario. La superficie è rugosa, ma tralucente. Notasi sopra una delle facce un profondo solco formato di due piani inclinati a 90 gradi. Gli angoli di una delle sezioni, la quale è romboidale, misurati con un forte microscopio, hanno da 71 a 109 gradi; tali sono gli angoli dell'ottaedro.

Notansi con un ingrandimento di 100 diametri innumerevoli strie parallele taglieggiate da faccette sparpagliate, delle quali alcune arrivano a 0,2 mm. E notisi che questo diamante non potè essere intaccato nè da un forte diamante indiano dodecaedro, nè da un piccolo diamante del Brasile. La pietra di Boemia rimase intatta e le altre si smuzzarono.

Dopo i diamanti dell'Oural e i diamanti problematici d'Irlanda e di Spagna è questa la prima volta che somigliante scoperta è fatta in Europa.

Ei conviene aggiungere che sotto l'aspetto geologico il fatto ha una vera importanza. Sinora infatti il diamante non era stato trovato che in terreni caratterizzati dal loro orizzonte intermediario tra le più antiche formazioni sedimentarie e le roccie primitive; esso era amalgamato coll'oro, col platino. Qua nè oro, nè platino, e terreno sedimentario relativamente recente.

V'ha una certa rassomiglianza fra il terreno descritto dal professore di Praga e le sabbie zirconifere d'Expailly presso il masso basaltico dell'Auvergne. Non sarebbe dunque cosa impossibile che qualche cercatore fortunato scoprisse un bel giorno il diamante fra i zirconi e i corindoni del Velay.

— La sera del 25 gennaio si udiva a Colonia, Deutz, Mulheim ed altri luoghi un cupo rintrono come di terremoto. Le case tremarono, si ruppero alcuni vetri e dalle pareti si staccarono i quadri. Le popolazioni erano costernate, giacchè non sapevano a che cosa attribuire quel fracasso.

Più tardi giunse notizia essere avvenuta una terribile esplosione nella fabbrica di *dinamite* (specie di nitro-glicerina) a Dünwald, nei dintorni di Colonia.

Lo scoppio aveva cagionato una vera distruzione. Della fabbrica non rimanevano più che i ruderi: ed i campi erano seminati di frantumi di legno, calce, mattoni, ferramenta, e (orribile a dirsi!) di membra sfracellate di corpi umani; taluni nudi, altri involti nei laceri abiti. Quindici persone vi erano miseramente perite!

La scena era desolante. Anche le case adiacenti soffersero assai dall'esplosione.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia.

AVVISO

Il giorno 19 gennaio 1870 venne ricuperata nel golfo di Salerno, alla distanza di 15 chilometri circa dal fiume Sele, una balla di cotone, fasciata con quattro cerchi di ferro, senza alcuna marca.

Si porta ciò a conoscenza di chi vi possa avere interesse, per gli effetti dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Castellammare, 25 gennaio 1870.

Il capitano di porto: L. Cervati.

PROGRAMMI DI CONCORSO
della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premî d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta l'8 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viemmeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. Sacchi.

DIARIO

Il giorno 29 terminò al Corpo legislativo di Francia la discussione sui trattati di commercio. L'ultimo ad aver la parola sull'importantissima vertenza fu il presidente del consiglio signor Ollivier il quale, in un discorso grandemente lodato dalla stampa parigina, disse che il Gabinetto vede nei trattati l'esplicazione del principio della libertà commerciale, principio che è il suo, comunque anche esso debba venire subordinato alla volontà nazionale e non intendersi in senso pregiudizievole al futuro. Il signor Ollivier dichiarò fra gli applausi dell'assemblea che il Governo accetta l'inchiesta parlamentare, poichè essa è il solo mezzo di farla finita colle sterili discussioni. Quanto a denunziare i trattati, il Governo imperiale non ci pensa neppure. I trattati dovrebbero venire denunziati prima del 4 febbraio. È impossibile in un tempo così breve d'iniziare e condurre a termine le trattative che avrebbero da precedere una determinazione così importante. Oltredichè questa denunzia produrrebbe immense rovine. Un numero ingente di speculazioni ne sarebbero compromesse. Da ultimo il ministro disse che, come la pace del mondo e l'avvenire del costituzionalismo dipendono massimamente dal buono accordo tra la Francia e l'Inghilterra, così non può pensarsi ad una rottura dei trattati che comprometterebbe questo accordo, ed in difetto d'altri argomenti si richiamò ai doveri di cortesia internazionale che non saprebbero mai obbliarsi da un paese come la Francia. Conchiudendo, il sig. Ollivier fece un caldo appello alla maggioranza del Corpo legislativo, ed a quanti dei suoi membri vi sono disposti ad appoggiare una politica di conciliazione e di unione, ponendo apertamente la questione di gabinetto. La discussione ebbe termine coll'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice e colla implicita reiezione di tutti gli ordini del giorno proposti dalla minoranza. L'ordine del giorno ottenne 211 voti contro soli 32.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del signor Ollivier ai procuratori generali intorno alla stampa ed alle pubbliche riunioni. Ne riferiamo un'analisi alla rubrica delle notizie estere.

Scrivono a Vienna che il signor Rechbauer doveva presentare alla Camera dei deputati una proposta sottoscritta da lui e da vari suoi colleghi. Scopo della mozione si è di ottenere che la Camera s'impegni di esaminare lo schema di legge presentato l'anno scorso al Reichsrath dalla Commissione confessionale all'oggetto di coordinare ed armonizzare le leggi confessionali e le leggi fondamentali dello Stato, nonchè di promuovere la presentazione di un altro progetto di legge per l'abrogazione del Concordato.

Si ha da Madrid che il Comitato per la costituzione di Portorico propone che la costituzione medesima non venga proclamata e posta in vigore se non contemporaneamente alle leggi organiche.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31.

Chiusura della Borsa:

	29	31
Rendita francese 3 %	74 02	73 60
Id. italiana 5 %	55 —	54 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	500 —	496 —
Obbligazioni	246 —	245 50
Ferrovie romane	46 —	45 50
Obbligazioni	122 —	122 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	158 75	159 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito mobiliare francese	208 —	205 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	437 —	435 —
Azioni id. id.	651 —	650 —

Vienna, 31.

Cambio su Londra	123 20	123 25

Londra, 31.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/8

Parigi, 31.

Rettificazione della chiusura della Borsa:

Rendita italiana 54 95

Dopo Borsa:

Rendita italiana 54 85
Ferrovie Lombardo-Venete . 497 —
» Austriache . . . 767 —

Parigi, 31.

Corpo legislativo. — Ha luogo una interpellanza sui decreti del 9 gennaio relativi alle ammissioni temporarie. Dupuy li critica. Buffet espone gli abusi e le frodi che vengono ad essere impediti con questi decreti; soggiunge che il governo presenterà fra breve un progetto di legge relativo alle ammissioni temporarie. La Camera adotta sull'interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voto contro 6.

Londra 31.

Il *Morning Post* dice che la regina non assisterà all'apertura del Parlamento, in causa del suo stato di salute.

Creuzot, 31.

I lavori sono ripresi dappertutto. Le truppe sono partite; vi rimangono soltanto due battaglioni.

Augusta, 31.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un telegramma da Roma in data di ieri, il quale annunzia che il Papa ricusa di ricevere l'indirizzo di 137 vescovi contro la definizione dell'infallibilità.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 31 gennaio 1870, ore 1 pom.

Continuano i venti deboli, il mare calmo e il cielo qua e là coperto. Il barometro si è alzato ancora un poco, ed è molto al disopra della normale.

I venti tenderanno a girare all'est, e si manterrà per ora il tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 31 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765, 3	mm 764 0	mm 764 5
Termometro centigrado	— 1, 0	+ 6, 5	+ 0, 5
Umidità relativa	80, 0	60, 0	75, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 7,0
Temperatura minima . . . . — 3,0
Minima nella notte del 1° febbr. . . . — 4,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Stella*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Poliuto* — Ballo: *La figlia del corsaro.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Le smanie per la villeggiatura.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Lavinia.*

Fea Enrico, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 1° febbraio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		56 90	56 87	57 15	57 12	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		36 10	36	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		88 55	82 45	83	82 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			74	73 3/4	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . »	1 genn. 1870	500	665	664 1/2	667	666 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	453	452 1/2	»	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1900	1880	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2040
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	195
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	321 1/2	321	324	323 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »		500	415	414	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	460	458	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	83 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	5			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 20	103 05
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 59
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 90 87 1/2 cont. - 57 17 1/2-15-12 1/2 f. c. — Imprestito Naz. 5 0/0 82 55 liquid. — Azioni SS. FF. Meridionali 321 1/4 cont. - 323 3/4 fine corr.

Il Vicesindaco: G. Dima.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Livorno, funzionante come tribunale di commercio, in esecuzione e in obbedienza al qui sotto trascritto decreto di questo suddetto tribunale del 25 gennaio corrente, avvisa tutti gli interessati della Società per la coltivazione della miniera di Montevecchio che l'assemblea generale straordinaria di detta Società è convocata per il dì 24 prossimo futuro, a ore 12 meridiane, nel locale delle stanze di pubblici pagamenti in via della Banca di questa città, e che in detta adunanza sarà deliberato sulle seguenti materie:

1° Revoca dell'attuale gerente della Società, e nomina del nuovo.

2° Revoca dei componenti attuali del Comitato di sorveglianza, e nomina dei nuovi.

3° Revoca delle deliberazioni prese nelle assemblee del 4 marzo e 5 novembre 1868.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzioni di tribunale di commercio, ha proferito il seguente decreto:

Omissis, ecc. — Pronunziando sul ricorso interposto colle comparse del 24 e 25 gennaio corrente, dal signor dott. Stefano Spagna, nella sua qualità di mandatario speciale del signor Giovanni Antonio Sanna, e dall'avvocato Giovanni Maria Solinas, ambedue rappresentati dal prelodato signore dott. Stefano Spagna, come loro procuratore legale;

Ordina la convocazione straordinaria in assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita per azioni nominative per la coltivazione della miniera di piombo argentifero di Montevecchio in Sardegna, sedente in Livorno sotto la ragione sociale — Francesco Michele Guerrazzi e Comp. — e ciò all'oggetto che essa emetta le sue deliberazioni sulle proposizioni che appresso:

1° Revoca dell'attuale gerente della Società, e nomina del nuovo.

2° Revoca dei componenti attuali del Comitato di sorveglianza, e nomina dei nuovi.

3° Revoca delle deliberazioni prese nell'assemblea del 4 marzo e 5 novembre 1868.

Stabilisce per la surreferita adunanza il giorno 24 febbraio 1870, a ore 12 meridiane, e dichiara che l'adunanza medesima sarà tenuta nelle stanze dei pubblici pagamenti in via della Banca di questa città di Livorno.

Ordina che da questa cancelleria, e per mezzo di un usciere del tribunale, sieno notificati al gerente signor Francesco Michele Guerrazzi, ed ai componenti il Comitato di sorveglianza, non che al presidente, e vicepresidente dell'assemblea sociale, gli avvisi di convocazione colla nota delle materie da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea, in coerenza a quanto è stato di sopra stabilito, e sia detto avviso inserito per due giorni successivi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e nei giornali per gli annunzi giudiziari delle provincie di Livorno e di Genova, da eseguirsi il tutto prima del dì 8 febbraio prossimo futuro.

Delega il giudice signor avvocato Agostino Bandini a vegliare alla regolare esecuzione dell'ordinata convocazione, con incarico altresì, per il caso della mancanza o rifiuto degli ufficiali della Società, di assumere, coll'assistenza di un vicecancelliere del tribunale facente funzioni di segretario, la presidenza provvisoria dell'assemblea, fino a che questa non abbia provveduto alla nomina del seggio definitivo della presidenza, ed

Ordina infine che a carico dei ricorrenti ha il presente decreto notificato al signor Francesco Michele Guerrazzi, nella sua qualità di gerente della Società coltivatrice della miniera di Montevecchio in Sardegna.

Così decretato dal tribunale civile di Livorno, faciente funzioni di tribunale di commercio, adunato in Camera di Consiglio.

Questo dì 25 gennaio 1870.

N. Massa, presidente. — I. Nardi Del. — A. Bandini. — A. Amorosi.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 gennaio 1870.

269 A. Amorosi.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Quarta estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni

DELLA LINEA

da Cavallermaggiore ad Alessandria

Elenco delle 59 *Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno* 25 *gennaio* 1870.

(Numeri disposti in ordine progressivo)

305	627	1059	2479	2877	3122	3335	3627	3696	3732
4049	4255	4451	4967	5632	5636	6230	7065	7948	7974
8784	9081	9255	9543	9973	10288	10459	11245	12256	12468
14014	14235	14372	14634	14803	15434	15513	15885	15925	16303
16601	16820	16858	17499	17987	18674	18692	20023	20502	20624
20777	20813	21754	21963	22428	22525	23414	23922	23961	

Le Obbligazioni qui sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1870.

Il loro rimborso sarà eseguito, a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino (stazione di Porta Nuova), in ragione di L. 500, valuta legale per cadauna obbligazione, verso ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Elenco delle Obbligazioni della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, *estratte nella seduta pubblica del giorno* 30 *dicembre* 1868 *e da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, non ancora presentate per il rimborso.*

6688 6699 7221 8946 12886 18801 21476 21612 21690

Torino, il 25 gennaio 1870.

263 LA DIREZIONE.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

per la fornitura di legna da ardere.

La Società delle Strade Ferrate Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di 8,000 metri cubi di legna da ardere per i depositi di Foligno e Terni, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendervi.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione Generale della Società posta in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, e nelle stazioni di Foligno e di Terni.

Le offerte, ben chiuse, dovranno esser fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del 14 febbraio prossimo. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta per fornitura di legna da ardere.*

Il fornitore, a titolo di cauzione, dovrà depositare nella cassa centrale della Società L. 4,000 in contanti o in valori pubblici valutati al corso del giorno.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio di amministrazione della Società per prescegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori sotto qualunque rapporto.

Firenze, 30 gennaio 1870.

280 LA DIREZIONE GENERALE.

Avviso.

Rimasta vacante per la giubbilazione accordata da questo Consiglio all'eccellentissimo signor dottor Leonardo Bruni la terza condotta medico-chirurgica di questa comunità, cui è annessa l'annua provvisione di L. 1,500, il sottoscritto sindaco inerendo alla deliberazione consiliare de'16 dicembre 1869, superiormente approvata, invita tutti coloro che volessero concorrere a detta condotta a far pervenire alla segreteria di quest'uffizio comunale entro il tempo e termine di un mese, decorrendo dal giorno dell'inserzione del presente avviso nel giornale senese *Il Libero Cittadino* le loro istanze in carta bollata e franche di posta corredate delle matricole comprovanti la facoltà all'esercizio della medicina e della chirurgia, delle fedi di specchietto, di buona morale e di nascita.

Tutti gli obblighi ed emolumenti inerenti alla detta condotta resultano dal quaderno d'oneri che sarà ostensibile in tutti i giorni nelle ore d'uffizio in questa segreteria comunale.

San Gimignano, dal palazzo comunale.

Li 23 gennaio 1870.

Il Sindaco C. PRATELLESI. — *Il Segretario* A. CALVANI. 282

Avviso d'asta.

Non avendo avuto luogo il nono incanto dei fondi espropriati a danno di Domenico Livi, e Benedetti Giovanni, da Marcelli Massimo dei RR. Spedali Riuniti di Pistoia, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 2 ottobre 1867, il tribunale civile di Pistoia con sentenza del 27 gennaio 1870 (registrata, ecc.) ha fissato un nuovo incanto per la mattina del dì 3 marzo 1870, ore 11, da aver luogo nella sala delle udienze civili di detto tribunale, ed alle condizioni di cui nel bando venale ed al di stima dei tre distinti lotti di che in detto bando, con la riduzione per altro del *novanta* per cento.

La descrizione dei beni e le condizioni della vendita sono inserite nel surrammentato bando già pubblicato nei numeri 37 e 38 della *Gazzetta Ufficiale*, anno 1869.

Pistoia, dalla cancelleria del tribunale civile.

Li 28 gennaio 1870.

283 Luigi Capecchio, vicecanc.

Avviso.

Col decreto 31 dicembre 1869, numero 22427, del R. tribunale provinciale di Verona, venne avviata la procedura di componimento stabilita dalla patente 17 dicembre 1862 sulle sostanze di Domenico Zanolli di qui, negoziante in chincaglie.

Il commissionario giudiziale, dottor Pietro Tanara notaio, porta a notizia di tutti i creditori della ditta Domenico Zanolli, nei sensi del § 23 della succitata patente, che a tutto il giorno 8 marzo prossimo venturo mese possono insinuare presso il sottoscritto le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla compartecipazione al riparto della sostanza ceduta dalla ditta stessa ai suoi creditori, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dei paragrafi 35, 36, 38 della succitata patente 17 dicembre 1862.

Verona, li 30 gennaio 1870.

Il commissario giudiziale Dott. Pietro Tanara.

276

Inibizione di caccia.

I sottoscritti Giulio e Giacinto Guglielmi, proprietari della tenuta di Montauto, situata nella Maremma Toscana, comune di Monciano, al confine dello Stato Romano, valendosi delle leggi attualmente vigenti in materia di caccia e di aucupio, inibiscono a qualsivoglia persona, ed a tutti gli effetti di ragione, d'introdursi con qualunque sorta d'istromenti e di armi a cacciare nella detta loro tenuta di Montauto, con protesta di valersi contro i trasgressori di tutti i diritti che loro accordano le leggi in vigore.

Firenze, 31 gennaio 1870.

Per li signori Giulio e Giacinto Guglielmi

281 Antonio De Dominicis, avv.

Notificanza.

(2ª pubblicazione)

Con decreto 14 maggio 1869 il tribunale civile e correzionale di Torino mandò al signor pretore della sezione Monviso di questa città di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino San Martino di Chiesanova siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che d'allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 29 dicembre 1869.

Avv. Devecchi sost. Marchetti proc. capo.

3715

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data delli 16 agosto 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Chiaramonti, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà per intiero al comune prementovato, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Comune di Chiaramonti	Funtana Erula, Montiju de l'omu. Pauzarottu . . . . Pala s'oriana de la florida. Montilioni Iscovone. . Lu suaredu Crabana . La florida Sebiltà buddacianu.	Aratorio . . . . . Bosco ceduo . . . . Pascolo nudo . . . Pascolo cespugliato. . Ghiandifero . . . . *Totali* . .	11 41 » 9 58 » » 58 80 38 27 50 230 74 85 290 60 15	1660 » 378 » 20 » 2058 » 47090 » 51206 »	Tramontana, confina alla fontana Erula. — Levante, coi terreni ademprivili di giurisdizione del comune di Perfugas e per mezzo della linea retta determinata dai punti estremi Funtana Erula su Achile de Bolonga. — Mezzogiorno, coi terreni pertoccati alla Società delle Ferrovie Sarde, lotto A, e per mezzo delle rette determinate dai punti Achile de Bolonga, Funtana Scovone, Polcu ezzu, punta la florida, punta la suareddu, Crastu Giuanne Maria Crabas. — Ponente, coi terreni di privata spettanza di giurisdizione del comune di Ozieri e per mezzo dell'andamento del rivo Crabana, coi terreni del comune di Chiaramonti per mezzo della retta determinata dai punti Ena Crabana, Funtana Erula.	Colla servitù di passo a favore del lotto A dal limite di questo sino a raggiungere la strada da Perfugas a Tula.

2911 *Il Reggente la Direzione*: N. BOZINO.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Sassari con decreto delli 16 agosto 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Bunannaro, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà per intiero al comune cessionario prementovato sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Comune di Bonannaro.	Coa de s'arriadorzu. .	Pascolo cespugliato. .	4 27 69	234 »	Tramontana, coi terreni di privata giurisdizione del comune di Siligo e per mezzo della retta determinata dai capisaldi estremi denominati Sant'Antonio e Nuraghe Biglianu Chessa. — Levante, coi terreni privati di Bunannaro appartenenti a don Salvatore Delogu e per mezzo dell'andamento della strada che da Bunannaro mette a Siligo e pel tratto compreso fra il punto Nuraghe Biglianu Chessa e la croce segnata sulla strada stessa alla distanza di metri 146 dal Nuraghe predetto. — Mezzogiorno, coi terreni ademprivili pertoccati alla Società delle Ferrovie Sarde e per mezzo della retta determinata dalla croce posta sulla strada da Bunannaro a Siligo e l'altra croce segnata sul ciglio roccioso opposto segnante confine territoriale con Siligo. — Ponente, coi terreni di privata spettanza di giurisdizione di Siligo e per mezzo del ciglio roccioso facente limite fra i due territori dalla croce divisoria dei due lotti sino al punto Sant'Antonio dal quale partivasi per la presente delimitazione.	

2913 *Il Reggente la Direzione*: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta